

# Le mie barriere dell'impresa globale

## Dalle norme antiterrorrismo per i container negli Usa ai severi standard alimentari in Russia

Micaela Cappellini

L'Unione europea è il più grande blocco commerciale del mondo, ma entro il 2015 il 90% della crescita degli scambi avverrà nei Paesi extra-Ue. Ecco perché sono importanti gli accordi di libero scambio. Ed ecco anche perché la Commissione europea è in prima linea nella lotta contro le barriere al commercio, tariffe (1-dazi) e non. Perché la maggior parte degli ostacoli che le nostre aziende devono affrontare sui mercati globali, avverte Bruxelles, non sono legate ai costi diretti, ma a quelli indiretti della burocrazia, delle dogane, dei certificati di accompagnamento dei beni, degli standard non riconosciuti.

A sostenerlo è la stessa Commissione nel suo primo report dedicato alle barriere commerciali, dove Paese per Paese segnala i balzelli più odiati. Il tema dei dazi vessatori - il più ad-

### LAVORI IN CORSO

Bruxelles sta trattando accordi di libero scambio con India, Malaysia, Singapore e Mercosur. Allo studio intesa col Vietnam

ditato dagli imprenditori, quando si scambia quanto chiacchiere con loro sul tema esportazioni - certo non manca. Tra i peggiori c'è quello sull'export di soia dell'Argentina: 35% di dazio, cui vanno aggiunte anche le lungaggini di registro alle frontiere. L'Australia alza le tasse quanto si tratta di auto di lusso. La Nigeria, invece, a partire dall'anno scorso ha introdotto balzelli speciali che possono arrivare fino al 100% su una lunga serie di prodotti. Mentre la Cina carica sia di dazi sia di quote sull'esportazione di materie prime e di terre rare: un problema di non poco conto per l'Europa, che da Pechino importa oltre il 60% di tutto il suo fabbisogno di minerali preziosi.

Accanto ai rincari diretti, si è detto, ci sono però quelli indiretti. Sempre in Argentina, per esempio, su tutta una serie di prodotti importati le licenze non sono automatiche: un vincolo, questo, che alle imprese europee costa circa 45 milioni di euro all'anno. Nella lista c'è un po' di tutto, dai capi d'abbigliamento alle scarpe, da tennis, dai giocattoli agli pneumatici, dagli ascensori ai macchinari agricoli. In India - altro mercato dove i dazi pesano parecchio

sulle spalle degli imprenditori - per proteggere le aziende domestiche del comparto, le tecnologie importate devono sottostare a un lungo elenco di clausole, non ultima quella dell'impiego di ingegneri indiani nella loro produzione. In Russia i controlli sanitari per chi esporta prodotti agricoli sono ai limiti del vessatorio, perché non coincidono con messosstandard internazionali in vigore e non sembrano nemmeno supportati da evidenze scientifiche.

A rendere l'export europeo una corsa a ostacoli non sono però solo i paesi emergenti. Negli Stati Uniti, per esempio, andrà a regime dal 1° luglio 2012 lo scanning del 100% dei container in ingresso nei porti a stelle e strisce. La misura nasce come antiterrorrismo, il risultato sarà un complesso rallentamento delle procedure per sdoganare le merci. In Giappone gli standard internazionali per gli apparecchi medicali non vengono riconosciuti e pertanto l'ingresso dei prodotti made in Ue - che questi standard rispettano - non è automatico. Un vero peccato, dati i tassi di crescita del mercato nipponico in questo campo, per via dell'investimento della popolazione. Difficile, infine, l'esportazione di formaggio in Canada, assai selettivo sulla lista degli ingredienti che lo compongono.

Dazi, regolamenti. Ma anche divieti assoluti all'ingresso: vale per i prodotti di origine suina, banditi dal Sudafrica, o per gli alcolici, fermati alle frontiere dalla Thailandia. Passi avanti sono stati fatti invece nell'ultimo anno dall'Indonesia, che ha allentato la moratoria sul divieto d'importazione di medicinali e carne di maiale, ed è diventata più morbida sulle certificazioni che accompagnano i prodotti non halal, che cioè non rispettano i dettami della religione islamica.

È il risultato, questo, della capacità di mediazione della Commissione Ue, che sta lavorando anche a nuovi accordi di libero scambio: con l'India, con la Malaysia, con Singapore, con i Paesi sudamericani del Mercosur. E mentre il trattato con la Corea del Sud è pronto a entrare in vigore a partire da luglio, Bruxelles pensa a come riuscire ad aprire le trattative con un altro mercato strategico, quello del Vietnam.

micaela.cappellini@sole24ore.com  
@MICHAELACAPPELLINI

[http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2011/march/trade\\_147629.pdf](http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2011/march/trade_147629.pdf)  
Per scaricare il report

### Quindici paesi extra-Ue sotto la lente

<p><b>1</b> <b>CINA</b></p>  <p><b>MATERIE PRIME E TERRE RARE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Dazi e restrizioni all'export</li> </ul> <p><b>PROCEDURALI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Ostacoli agli scambi la scarsa protezione dei brevetti, standard diversi da quelli internazionali e il divieto di partecipare agli appalti in alcuni settori strategici</li> </ul>	<p><b>2</b> <b>INDIA</b></p>  <p><b>COTONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Restrizioni all'export, che ne aumentano il prezzo. In vigore anche dazi sugli alcolici</li> </ul> <p><b>GOMME E TLC</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Occorrono certificazioni all'import, che hanno l'obiettivo di limitare l'ingresso nel mercato di tecnologie straniere</li> </ul>	<p><b>3</b> <b>BRASILE</b></p>  <p><b>FORNITURE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Obbligatorio un 25% di prodotti e servizi locali</li> </ul> <p><b>TARIFFE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>In media almeno del 12%</li> </ul> <p><b>MATERIE PRIME</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Restrizioni all'export anche di prodotti agricoli e pellame</li> </ul>	<p><b>4</b> <b>RUSSIA</b></p>  <p><b>TARIFFE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Colpiscono auto, macchinari e prodotti agricoli, legno e ferro</li> </ul> <p><b>PROCEDURE DOGANALI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Pesano soprattutto sulle Pmi</li> </ul> <p><b>STANDARD SANITARI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>I controlli superano quelli imposti a livello internazionale</li> </ul>	<p><b>5</b> <b>ARGENTINA</b></p>  <p><b>LICENZE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Non sono automatiche per una lunga serie di beni: tessili, abbigliamento sportivo, giocattoli, pneumatici, tubi in ferro, ascensori, macchinari per l'agricoltura, componenti auto e articoli a base metallica. Gli esportatori ue quantificano le perdite derivanti in almeno 45 milioni €</li> </ul>
<p><b>6</b> <b>USA</b></p>  <p><b>STANDARD</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Molte le divergenze, che rendono più difficoltosi gli scambi</li> </ul> <p><b>CONTROLLI CONTAINER</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Le misure antiterroristiche in vigore impongono, a partire dal luglio 2012, lo scanning di tutti i container prima dello sbarco nei porti Usa</li> </ul>	<p><b>7</b> <b>GIAPPONE</b></p>  <p><b>APPARECCHI MEDICALI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Export difficoltoso perché Tokyo non riconosce completamente gli standard internazionali</li> </ul> <p><b>SERVIZI FINANZIARI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Le compagnie assicurative europee scontano le preferenze accordate dai regolamenti ai player nipponici</li> </ul>	<p><b>8</b> <b>CANADA</b></p>  <p><b>OTTO BARRIERE CHIAVE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Dito puntato contro: restrizioni all'import di carne bovina; monopolio postale; composizione dei formaggi; indicazioni geografiche tipiche; proprietà intellettuale; liquori; forniture pubbliche e regolamentazioni verdi fissati dall'Ontario Green Energy Act</li> </ul>	<p><b>9</b> <b>MESSICO</b></p>  <p><b>ALIMENTARI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Restrizioni all'import</li> </ul> <p><b>ETICHETTE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Procedure complesse, così come per le dogane</li> </ul> <p><b>TELECOMUNICAZIONI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Standard internazionali non del tutto implementati</li> </ul>	<p><b>10</b> <b>CILE</b></p>  <p><b>LE BARRIERE SUL PIATTO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>La Commissione Ue punta il dito contro la tutela della proprietà intellettuale e le regole sulla certificazione dei prodotti. Di questi temi discute con Lima nel corso degli incontri periodici di verifica dell'accordo di libero scambio in vigore dal febbraio del 2003</li> </ul>
<p><b>11</b> <b>TURCHIA</b></p>  <p><b>I DAZI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Invigore pesanti quote per i prodotti agricoli lavorati e per gli alcolici</li> </ul> <p><b>LE LICENZE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>I beni di seconda mano sono soggetti a requisiti ai limiti del discriminatorio per l'importazione</li> </ul>	<p><b>12</b> <b>ASEAN</b></p>  <p><b>STANDARD SANITARI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Tutti e 10 i Paesi membri dell'Associazione dei Sudesud asiatico non rispettano i criteri fissati a livello internazionale</li> </ul> <p><b>ALCOLICI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Forti restrizioni soprattutto in Thailandia, che sconta anche limiti agli investimenti</li> </ul>	<p><b>13</b> <b>NIGERIA</b></p>  <p><b>DIVIETI ALL'IMPORT</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Sono in vigore su 22 gruppi di prodotti, tra cui i farmaceutici, i detersivi e il cemento</li> </ul> <p><b>TASSE SPECIALI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Parlano dal 5 ma possono arrivare fino al 100%; la lista dei prodotti, istituita nel 2009, è stata aggiornata ma non eliminata</li> </ul>	<p><b>14</b> <b>SUDAFRICA</b></p>  <p><b>TRE BARRIERE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>La Ue lavora soprattutto su tre gruppi di limitazioni al commercio: i dazi su una lista di beni, i requisiti all'importazione di prodotti di origine suina e le forniture pubbliche. Per l'Europa il Sudafrica è il principale partner commerciale di tutto il Continente nero</li> </ul>	<p><b>15</b> <b>AUSTRALIA</b></p>  <p><b>ALIMENTARI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Le principali barriere riguardano i prodotti agricoli e alimentari, a protezione della fiorente industria domestica</li> </ul> <p><b>AUTOMOBILI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Troppo elevate le tasse sull'importazione di veicoli considerati di lusso</li> </ul>

Antidumping. Bilancio più che positivo per Vito Artoli, presidente dell'Anci

## I calzaturieri dicono addio alle sanzioni contro la Cina

Libere da quattro giorni. Le scarpe cinesi e quelle vietnamite dal primo di aprile non portano più il peso dei dazi antidumping che la Ue aveva istituito cinque anni fa. E per una misura che decade, un'altra ne entra in vigore: esattamente il 18 marzo, data a partire dalla quale Bruxelles ha reso operativi i dazi (tra il 32 e il 73%) all'importazione delle piastrelle cinesi.

In questo ideale passaggio di testimone, il presidente dell'associazione italiana - nonché della federazione europea - dei calzaturieri, Vito Artoli, dati alla mano illustra ai colleghi di un altro settore chiave delle esportazioni made in Italy tutti i vantaggi di questa misura restrittiva: «Tra il 2005 (ultimo anno senza dazi) e il 2009, l'import europeo da Cina e Vietnam delle calzatu-

re in pelle soggette ai provvedimenti è sceso del 43% in volume e del 27% in valore. Per quanto riguarda l'Italia, che da sola produce il 50% di tutte le scarpe europee, il calo è stato rispettivamente del 24 e del 12%. Ai colleghi delle piastrelle consiglio dunque di darsi da fare e sfruttare questo periodo per riacquistare competitività: l'effetto dei dazi può essere potenziato con una

maggiore spinta all'internazionalizzazione e con una riduzione dei costi da tenere attraverso l'innovazione tecnologica».

I dazi in questione, beninteso, non hanno nulla a che fare con le misure puramente protezionistiche attuate dagli Stati. Queste ultime sono scelte politiche, mentre i dazi antidumping sono la lecita contromisura adottata a fronte di una violazione del fair play commerciale. Solo un'indagine può certificare che - come in questo caso - la Cina pratica prezzi diversi sul mercato domestico e su quelli esteri. Oltre alle calzature e alle piastrelle, la Ue ha recentemente sollevato dazi antidumping per

l'acciaio e la carta tipografica.

Il procedimento vale per anche all'incontrario. L'Egypt ad esempio, ci ha accusati praticare il dumping sulle v scchette di plastica usate per l'imballaggio della frutta. Il ministro dell'Economia del Cc ro ha anche avviato l'indagine ma i risultati sono rimasti s spesi, sepolto sotto la rivoluzione che ha portato alle dimissioni di Mubarak. Altrettanto in tesa dei risultati siamo nel caso di Israele, secondo cui app chieremo prezzi scorretti e le membrane bituminose uso nell'edilizia.

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA